

L'intervento

2

A oltre due anni dalla data dell'entrata in vigore delle leggi 59 e 127, è necessaria qualche riflessione, sia sulle aspettative che hanno aperto sia sugli esiti prodotti e quelli ancora sul tappeto

Se il disegno generale è chiaro e coerente qualche preoccupazione desta la sua applicazione. Improrogabile uno sforzo congiunto e un forte impegno di Governo, Autonomie e parti sociali

La riforma

La fase che sta attraversando il nostro ordinamento è caratterizzata dalla fondamentale esigenza di trasformare l'amministrazione pubblica in una organizzazione capace di concorrere allo sviluppo del Paese.

La trasformazione, a differenza di quanto comunemente si crede o sostiene, non implica la rivisitazione del ruolo svolto dalle pubbliche amministrazioni, che è quello della cura degli interessi generali della comunità attraverso sistemi che garantiscono, in parallelo, la giustizia, l'equità, pari diritti di cittadinanza. Essa, diversamente, determina l'esigenza di rivedere le regole del suo funzionamento, al fine di renderle più efficienti, più efficaci e quindi più economiche.

Promuovere e gestire un radicale cambiamento delle strutture pubbliche impone di intervenire contemporaneamente sia sotto il profilo strutturale dell'organizzazione, sia in relazione alle modalità di realizzazione delle attività pubbliche, sia, infine, in ordine al rapporto di lavoro, da impostare secondo criteri che consentano la realizzazione di un sistema efficiente ed in grado di fornire risultati soddisfacenti.

Da qui, l'esigenza di attivare e promuovere forme di intervento complessivo, che sappiano coinvolgere il personale ed i cittadini, migliorare la funzionalità interna e il servizio offerto all'utenza, trovare soluzioni efficaci ai problemi, far maturare una nuova cultura, perseguire con efficacia lo sforzo per un reale cambiamento, attraverso un processo in grado di generare consenso e di liberare energia e creatività, pervenendo a coniugare sinergicamente i cambiamenti sul piano della funzionalità con la crescita delle persone coinvolte.

Le leggi 59 e 127 del 1997, attraverso un sistema di deleghe e di autorizzazioni alla delegazione, hanno dato un nuovo impulso all'operazione di privatizzazione dei rapporti di lavoro pubblico, alla semplificazione dei procedimenti, all'attuazione del decentramento

amministrativo, alla promozione delle autonomie, alla riforma delle pubbliche amministrazioni centrali e di grandi enti pubblici.

A distanza di oltre due anni dalla data di entrata in vigore delle indicate leggi, è necessaria qualche riflessione, sia sulle aspettative che esse hanno aperto, sia sui risultati che hanno prodotto e su quelli che ancora oggi sono sul tappeto.

Le aspettative e l'ambito di intervento, come è noto, hanno portata molto ampia. Il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Regioni ed agli Enti locali tenta di avvicinare l'amministrazione al destinatario dei procedimenti e di dotare il cittadino, sempre di più, di strumenti certi per l'azione a tutela dei propri diritti.

La semplificazione amministrativa ha gli stessi obiettivi, affronta però il problema delle metodologie di realizzazione dei servizi e delle attività. La riforma delle amministrazioni centrali e periferiche mira, a sua volta, a semplificare, evitando duplicazioni di apparati attraverso la soppressione di competenze inutili e l'introduzione di nuove competenze, più consone ai bisogni.

L'ulteriore riforma del lavoro pubblico intende, invece, completare la privatizzazione del rapporto, superando ambiguità, contraddizioni

ed difficoltà applicative del modello precedente, impostato secondo una visione del lavoro come fattore di spesa e, definendo regole nuove per la contrattazione e la rappresentanza sindacale.

Se, tuttavia, il disegno generale della riforma è chiaro e coerente nella sua portata, qualche preoccupazione suscita la sua applicazione.

L'attuazione del conferimento delle risorse agli Enti locali procede con grande lentezza. Nel sistema delineato dalla legge n. 59 e dal decreto legislativo n. 112, per garantire agli Enti locali la possibilità concreta di gestire le competenze conferite, è previsto che il concreto esercizio delle funzioni gli individuate venga conseguito alla emanazione di appositi DPCM di inviduazione delle risorse da trasferire, da definirsi sulla base di accordi con gli enti interessati. Ancora oggi, a distanza di oltre un anno, in assenza degli indicati accordi, si è in presenza di un progetto virtuale, delinato dalle leggi ma rimasto sostanzialmente inattuato.

Appare improrogabile, pertanto, uno sforzo congiunto di tutto il Governo, inteso a dare un forte impulso a tale attività, alla quale sono chiamate a dare attuazione anche e soprattutto le Autonomie, che devono sviluppare idonee capacità propositive. Sarà necessario attiva-

re, al riguardo, sulla base dell'accordo siglato in sede di Conferenza unificata, efficaci interventi di coordinamento, tavoli tecnici di lavoro, mentre, in parallelo, appare indispensabile un chiaro e forte impegno del Governo in Parlamento inteso ad accelerare il dibattito e l'approvazione della legge di revisione costituzionale in senso federale, al fine di rafforzare la scelta di federalismo amministrativo già intrapresa.

L'urgenza deriva, altresì dalla necessità che vi sia coerenza con il riordino delle amministrazioni centrali attualmente, in itinere, e sul quale ancora gravano una serie di rilevanti problemi.

Resta peraltro lunga, tortuosa e quindi incerta la strada per l'approvazione del disegno di legge di revisione dell'articolo 95 Cost., che nel progetto di riforma del Governo, deliberato dal Consiglio dei ministri, riveste un ruolo determinante per la riuscita dell'intero disegno.

È in itinere un altro importante decreto legislativo riguardante il riordino dei sistemi di valutazione e controllo, anello ancora mancante per la piena realizzazione del riordino del pubblico impiego e della di-

rigenza in particolare. L'imputazione della responsabilità in capo ai dirigenti rende indispensabile, per il rispetto del principio che impone regole certe a fronte di previste responsabilità, la individuazione puntuale di criteri di misurazione e valutazione delle attività amministrative, che consentano di stabilire, con giustizia e trasparenza, il raggiungimento o meno degli obiettivi affidati ai dirigenti.

Sempre in tema di riforma del pubblico impiego, è stata portata con successo a compimento l'istituzione del ruolo unico dei dirigenti, entrato in vigore il 10 giugno. La definizione del sistema del ruolo unico, per l'avvio del quale il Dipartimento della funzione pubblica ha attivato un programma telematico di raccolta e gestione dei dati utili, consentirà di realizzare quei medesimi principi di flessibilità e mobilità, che compongono l'intera riforma, anche nell'ambito della dirigenza delle amministrazioni dello Stato.

L'organicità del processo di riforma ha reso, altresì, necessario rivedere i meccanismi con cui si realizza l'attività pubblica, attraverso interventi di snellimento e semplificazione amministrativa.

Anche l'attuazione della sempli-

ficazione ha operato con una certa lentezza. Sono stati raggiunti, tuttavia, importanti risultati attraverso l'emanazione di alcuni fra i più rilevanti provvedimenti di semplificazione, in primo luogo quello istitutivo dello sportello unico. Il Dipartimento della funzione pubblica ha avviato al riguardo una serie di interventi di promozione e di sostegno attuativo, sia per quanto riguarda la formazione del personale che sarà impegnato nello sportello unico, sia attraverso la costituzione di reti di informazione e comunicazione che consentano di premiare le migliori realizzazioni.

Nell'ambito della riforma, una parte rilevante deve essere svolta dalla formazione, unico strumento in grado di coniugare il cambiamento con l'apprendimento.

Il nuovo decreto legislativo n. 29 enuncia, tra i principi fondamentali, il diritto del lavoratore allo sviluppo professionale ed alla formazione permanente, ritenuti strumenti strategici per la realizzazione dell'individuo nella sede di lavoro. Sempre sul piano normativo, al tema della formazione è stata data rilevanza attraverso i provvedimenti di riordino del Formez e della Scuola Superiore della Pubblica Ammi-

nistrazione, deliberati, rispettivamente, in data 4 e 9 giugno dal Consiglio dei ministri, in via preliminare. Sotto il profilo degli interventi operativi, il Dipartimento della funzione pubblica ha definito il Piano straordinario sulla formazione del settore pubblico ed avviato i progetti previsti e finanziati nella indicata programmazione pluriennale straordinaria, considerati urgenti nel Patto sociale.

Una siffatta complessiva opera di riordino non può prescindere da una generale esigenza di responsabilizzazione. Oggi la responsabilità è un concetto o meglio un onere che va distribuito a più livelli: fra le autonomie, territoriali e funzionali, fra la politica e l'amministrazione, fra i dirigenti, ognuno dei quali detiene un ruolo e delle specifiche competenze, fra i diversi attori della società, chiamati in varia misura e con diverse attitudini ad operare per il bene comune.

La strategia da perseguire è quella della responsabilizzazione e del coinvolgimento. È necessario, tuttavia, che il coinvolgimento sia esteso a tutti coloro che finora sono stati chiamati ad eseguire compiti strettamente funzionali e settorializzati, regolati da norme rigide e controllati da una gerarchia storicamente sedimentata, affinché si sentano parte attiva del processo di cambiamento e liberino tutta la potenzialità creativa che individualmente e collettivamente detengono, mettendola a disposizione, in modo organizzato, delle mille necessità che il sistema di appartenenza ha.

Lo sforzo del Governo deve ora tendere a recuperare il consenso delle parti sociali che sinora ha accompagnato, rafforzandolo, il percorso del processo di riforma e che non può venir meno proprio nella fase conclusiva.

LE REGIONI

«Resistenze e ritardi vengono dal centro»

VANNINO CHITI - Presidente Conferenza Regioni

L'esigenza del federalismo amministrativo non è un'invenzione delle Regioni. È un bisogno del paese. Indispensabile per sostenere al meglio lo sviluppo dei territori; per ricostruire un rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini; per stare da protagonisti in Europa. Occorre quindi lavorare perché le riforme varate con le leggi Bassanini - prima, essenziale, tappa per il cambiamento del nostro paese - non restino impantanate in mezzo al guado, ma giungano al traguardo.

Con il federalismo amministrativo competenze legislative e di gestione in settori decisivi della nostra economia - commercio, piccola impresa, trasporti, agricoltura, lavoro - devono essere attribuite a Regioni ed Enti locali. Le Regioni, pur con qualche difficoltà e ritardo, stanno facendo la loro parte nell'attuazione di questo processo. Lo sforzo legislativo compiuto non ha precedenti: tutte le giunte hanno varato gli adempimenti necessari per il recepimento delle Bassanini e la gran parte dei consigli regionali ha ormai già approvato le leggi.

Resistenze e ritardi più preoccupanti e marcati si registrano invece al centro: molti provvedimenti del governo non sono stati emanati. Le scadenze spesso sono state prorogate. Basti pensare al processo di trasferimento di risorse, beni e personale dallo Stato alle Regioni, che oggi vive una situazione di stallo.

È stato attivato, presso la presidenza del consiglio, un tavolo tecnico che pur

avendo già varato i criteri generali e le funzioni da trasferire, oggi di fatto è bloccato, impantanato dalle resistenze dei vari ministeri. Insomma più cresce l'urgenza di rendere veloci i tempi delle decisioni, maggiori sono le difficoltà che si incontrano. Faccio solo qualche esempio. Il trasferimento degli uffici di collocamento: scade a giugno il termine per la presentazione del provvedimento attuativo ma a Roma già si parla di nuove proroghe. Per l'agricoltura siamo al paradosso: sono 18 i mesi di ritardo per l'adozione del decreto che trasferisce risorse e personale dal centro alle Regioni. È scaduto nel settembre '98 il termine per at-

tuare il passaggio alle Regioni degli istituti professionali. Siamo ancora in attesa del decreto per la costituzione della commissione incaricata di individuare i musei a gestione statale e quelli invece di competenza delle Regioni e dei Comuni. Tutto questo, a pochi mesi dalla fine della legislatura regionale, rischia di vanificare l'enorme sforzo compiuto da Regioni ed Enti locali, di deludere non solo i responsabili

dei governi regionali e locali ma gli stessi operatori della pubblica amministrazione. Soprattutto accentua la sfiducia dei cittadini costretti ancora una volta a fare i conti con uno Stato incapace di riformarsi. C'è bisogno di uno scatto di volontà nell'interesse del paese. Ciò riguarda non solo la responsabilità della maggioranza ma anche dell'opposizione. Solo così l'Italia - e non a parole - avrà le riforme che aspetta da anni, di cui ha urgente bisogno.

STANLEY KUBRICK

OMAGGIO AL GENIO.

- Arancia Meccanica • Full Metal Jacket • Shining • Lolita
- 2001 Odissea nello Spazio • Orizzonti di Gloria • Barry Lyndon
- Rapina a Mano armata • Il Dottor Stranamore

PER RICEVERE TUTTI I FILM COMODAMENTE A CASA VOSTRA.

Nome

Cognome

Via/Piazza n.

CAP Città Prov.

Telefono Fax

Desidero abbonarmi all'intera raccolta "il Grande Cinema di Stanley Kubrick" invio di 9 vhs a 145.000 lire (solo 5.000 lire complessive di spese di spedizione)

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia S.p.A. Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale Elle U Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65

Per informazioni: l'U multimedia tel 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965. Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia S.p.A. di inviarti informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo; in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675; in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento Elle U Multimedia S.p.A. con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma

Data



L'occasione colta

